

ALESSANDRA CHIARELLI

“Disiecta membra” in musica: da frammenti di
codici perduti a un’ipotesi di ricostruzione

ALESSANDRA CHIARELLI

*“Disiecta membra” in musica: da frammenti di codici perduti
a un’ipotesi di ricostruzione*

La mostra “*Disiecta membra*”. *Frammenti di manoscritti perduti negli archivi e nelle biblioteche tra Modena e Bologna*, articolata in più luoghi, ha dato un ampio saggio delle sopravvivenze incomplete di codici oggi scomparsi nella loro integrità, ebraici, greci, latini, in lingue romanze e con notazione musicale. Ma questa è stata anche l’occasione per fare il punto sulla presenza di questi materiali all’interno dei singoli istituti, recuperando l’informazione su quanto già noto e avviando ricognizioni al fine di nuovi risultati; chi scrive si è occupata di frammenti con musica conservati nell’Archivio di Stato di Modena (d’ora in poi ASMO) e nella Biblioteca Estense Universitaria (d’ora in poi BEU), a questi dunque darà cenno il presente testo.

Non è questa la sede per un’illustrazione completa ed esauriente, né delle presenze note, né dei primi nuovi risultati di una ricerca in via di avanzamento; è tuttavia possibile dare rapido conto di alcuni esempi, a mo’ di sondaggio veloce che tratteggi almeno in via preliminare ambito, linee e possibilità dell’indagine. Peraltro le ricognizioni sono in corso e chi scrive auspica di poter riservare presto al più pertinente contesto di studi e ricerche un’informazione dettagliata e di livello più avanzato.

I frammenti con musica esposti in ASMO (all’interno di *Fragmenta Collecta: percorsi e recuperi fra carte d’archivio*) e in BEU (nella mostra pure intitolata *Disiecta membra*) derivano da codici perduti di epoca e quindi notazione e contenuto diverso, reimpiegati nelle legature di libri manoscritti o a stampa e nelle coperte di registri notarili ascrivibili soprattutto alla seconda metà del ’500, soprattutto per i frammenti da codici di canto piano, e alla metà o fine del ’600, anche per quelli con notazione mensurale¹.

Tra i materiali già noti di ASMO si sono scelti alcuni pezzi dei molti studiati e identificati da Renata Martinelli² e Giacomo Baroffio³. Un

¹ Si rinvia al sito dell’Archivio di Stato di Modena (d’ora in poi ASMO), nella sezione dedicata alla mostra, per un brevissimo cenno specifico alla parte dedicata ai frammenti con musica e per le didascalie brevi dei pezzi corrispondenti.

² Si rinvia alle schede allegate ai frammenti, presumibilmente correlate alle ricerche condotte a lungo in ASMO dalla studiosa, nonché a RENATA MARTINELLI, *I frammenti*

frammento in bifoglio del sec. XI, di testo liturgico (forse messale o breviario) con alcune parti cantate⁴, reca *Lectio II III de libro Apocalipsis Joannis* [...] *vidisti aquae*, con notazione neumatica (forse di tipo sangallese) adiaستمatica, testo scritto su due colonne. Un lacerto ancora in bifoglio del sec. XI, di testo liturgico (sequenziario) interamente cantato⁵, reca *Nocturnus Epiphaniae* [...] *gaudet sanctorum milia*, con notazione neumatica italiana del Nord su rigo rosso di fa, indicata anche chiave di do, in 15 sistemi per pagina; secondo la Martinelli⁶ mostra dettagli forse non dissimili da caratteri attestati dei codici pomposiani (come iniziali nere listate in rosso, iniziali rosse e altro); annotazioni posteriori alle cc. 1r-2v (in particolare *Borsius dux Mutinae* a c. 1r, *Joannes da Carpo* al bordo inferiore). Un frammento in folio del sec. XIII-XIV, di testo liturgico (antifonario) interamente cantato⁷, reca *Sabbato Sancto* [...] *taceat pupilla oculi tui quia*, con notazione quadrata su tetragrammi, 9 per pagina.

Tra i frammenti individuati da poco, quasi sempre venuti alla luce durante operazioni di restauro, alcuni sono già stati distaccati e dotati di apposita collocazione⁸, altri invece sono tuttora oggetto di trattamenti conservativi⁹. Tra tutti questi si sono scelti in particolare i seguenti. Un frammento in bifoglio del sec. XI, di testo liturgico (forse un messale) interamente cantato¹⁰, reca [...] *Resurrexi et adhuc tecum sum* (forse l'introito della messa della Domenica di Pasqua), con notazione neumatica diastematica su tracce di rigo rosso, in 13 sistemi di notazione per pagina; iniziali rubricate; è un recente distacco da un registro di ASMO, Notarile di Pavullo, n. 89, dell'anno 1513. Un lacerto databile tra il sec. XI e il XII, di testo liturgico (messale o officio?) interamente cantato¹¹, reca [*Hic est praecur*]sor *directus et lucerna lucens* (Messa o Officio di S. Giovanni Battista), con notazione neumatica diastematica su rigo rosso, in 10 sistemi per pagina; recente distacco da un registro di ASMO, Notarile di Pavullo, n. 51, degli anni 1647-1650. Un frammento *in folio* di datazione tra il sec. XI e

musicali dell'Archivio di Stato di Modena, in «Atti e Memorie ... Deputazione di Storia Patria per le Antiche provincie Modenesi», serie X, XII (1977), pp. 53-66, articolo tratto dalla sua tesi di laurea.

³ GIACOMO BAROFFIO, *Iter liturgicum italicum*, Padova, CLEUP, 1999, in particolare p. 142.

⁴ ASMO, *Manoscritti della Biblioteca, Frammenti*, b. 13, n. 4.

⁵ Ivi, b. 13, n. 12.

⁶ Cfr. la scheda allegata al manoscritto.

⁷ ASMO, *Manoscritti della Biblioteca, Frammenti*, b. 13, n. 39.

⁸ Appunto nella serie *Manoscritti della Biblioteca, Frammenti*.

⁹ Tutti i frammenti di recente distacco e tuttora al restauro sono stati cortesemente segnalati da Tamara Cavicchioli, uno anche da Mario Bertoni.

¹⁰ ASMO, Laboratorio di restauro.

¹¹ *Ibidem*.

il XII, di testo liturgico (antifonario?) interamente cantato¹², reca *Dominus dixit ad me*, assieme ad altre antifone per varie festività: *Hodie nobis de coelo*, *Beata Dei genitrix* (Notte di Natale); *Speciosus forma* (festa della Trasfigurazione); *Qui vicerit faciam* (ufficio notturno); notazione neumatica diastematica su rigo rosso, in 15 sistemi per pagina; recente distacco da un registro di ASMO, Notarile di Sassuolo, n. 5/1, degli anni 1528-1530. Un frammento *in folio* del sec. XV, di libro liturgico (non identificato) interamente cantato¹³, reca *Mon/tuo [...] Pater de comuni [sic] conse[n]su*; notazione quadrata su tetragrammi, 7 per pagina; recente distacco da un registro di ASMO, Camera ducale, Conto generale, n. 53.

Anche tra i materiali già noti di BEU si sono scelti alcuni pezzi già identificati. Studiato da Giacomo Baroffio¹⁴, il frammento databile forse tra il sec. XI e il XII, di testo liturgico (forse antifonario) interamente cantato¹⁵, reca *Hec [sic] est domus Domini*, con notazione neumatica (forse dell'Italia centro meridionale) in campo aperto; mostra di essere stato utilizzato come coperta, ma non offre elementi per ricostruire l'ambito e l'epoca del reimpiego. I frammenti individuati da Nozomi Shimizu¹⁶ (guardie anteriori e posteriori ancora utilizzate all'interno di un volume) databili forse tra il sec. XIII e il XIV, di uno stesso testo liturgico (antifonario) interamente cantato¹⁷, recano [*Tentavit*] *Deus Abraham*, con notazione quadrata su tetragrammi, 12 per pagina; il volume cui sono legati (*Statuta Paduae*, recante date dal 1408 al 1467) presenta l'*ex libris* Obizzi del Cataio (la collezione libraria di questa nobile famiglia padovana pervenne in eredità agli Asburgo-Este nel 1801 e da questi fu poi collocata nella Biblioteca Estense pubblica)¹⁸.

Tra i frammenti qui pure venuti alla luce di recente durante operazioni di restauro, alcuni sono già stati staccati, altri invece sono ancora legati ai volumi di reimpiego. Un esempio sono due frammenti separati, forse del sec. XI, di uno stesso testo liturgico (forse antifonario) con parti cantate¹⁹, che recano, rispettivamente, [...] *ligaveris super terram erit ligatum et in celis [sic]* e [*Perfectus*] *est*; la notazione è neumatica adiastrumatica (con forte somiglianza al tipo nonantolano); i due frammenti erano stati

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ GIACOMO BAROFFIO, *op. cit.*, in particolare p. 145.

¹⁵ Biblioteca Estense Universitaria [d'ora in poi BEU], Alfa.N.3.7 n. 1 = Lat. 1207

¹⁶ NOZOMI SHIMIZU, tesi di laurea, Università di Bologna, 2005.

¹⁷ BEU, guardie anteriori e posteriori di Alfa.U.3.12 = Lat. 719

¹⁸ Per la collezione Obizzi del Cataio si rinvia a *Gli Estensi e il Cataio. Collezionismo tra Modena e Vienna*, Modena, Università di Modena, 2007, in particolare i contributi di Anna Rosa Venturi e Alessandra Chiarelli.

¹⁹ BEU, Alfa.&.1.0 n. 14 a - b.

riutilizzati nella coperta del ms. alfa.E.5.5, *Supplementum loci sancti Nicolai intra Carpum*, ascrivibile al sec. XVI.

Un interesse non trascurabile sembra quindi caratterizzare almeno alcuni frammenti, non solo tra quelli già noti dei quali si è recuperata notizia, ma anche tra quelli individuati finora, durante la ricognizione sistematica da poco intrapresa in ASMO e in BEU. Basta accennare, oltre alla selezione espositiva, a qualche esempio tratto sia dai materiali già noti alla bibliografia sia dai risultati delle ricognizioni dirette, allo stato attuale.

In ASMO, i numerosi frammenti identificati dalla Martinelli e da Baroffio²⁰ derivano da codici liturgici neumatici databili prevalentemente ai secc. XI e XII²¹; parimenti, alcune buste di recente costituzione contengono pochi materiali musicali, in particolare fogli o ritagli (staccati in occasione di restauri recenti) facenti parte all'origine di manoscritti sempre liturgici e neumatici, alcuni in notazione quadrata, ascrivibili con qualche eccezione ad un arco cronologico dal sec. XI al XIII²². In tutti questi casi, i lacerti sono di codici di diversa origine (se riconosciuta) ed erano precedentemente applicati alle legature di registri. Per il primo gruppo, già presente in bibliografia, il distacco è avvenuto da tempo e i registri di reimpiego sono difficili da rintracciare. Invece per il secondo gruppo (frammenti distaccati da poco), in corso di restauro si è annotato anche il supporto di provenienza: si tratta per lo più di registri notarili, camerale e dell'Amministrazione dei Principi, prevalentemente attestati al secondo Cinquecento e riferiti a Modena o a luoghi del suo territorio. Dunque una delle linee di indagine riguarda, per quanto possibile, ipotesi sulle motivazioni di tali prevalenze e su eventuali circolazioni nell'ambito del commercio librario e di materiali connessi.

In BEU fogli o lacerti di codici liturgici, identificati da Baroffio²³, coprono un periodo che parte dal sec. XII (come ad es. altri frammenti, ascrivibili a questo e al XIV sec., di manoscritti italiani in alfa.N.3.7), mentre dalla stessa epoca, attraverso altre posteriori, fino a epoche tarde come il sec. XVII corre l'arco cronologico di materiali risultanti dal restauro e conservati ancora all'interno degli uffici (come ad es. coperte, guardie o ritagli facenti parte di originari codici liturgici neumatici, alcuni in notazione quadrata, databili a vari periodi: tutti frammenti staccati da

²⁰ Cfr. note 2 e 3.

²¹ Sono conservati all'interno di ASMO, *Manoscritti della Biblioteca, Frammenti*, Buste 1-14, sparsamente in varie cartelle.

²² Ivi, Busta 15 cartelle 4, 26, 47-49, 57-58; in Busta 16 fasc. 28 si trovano solo riproduzioni di frammenti musicali, diversi da quelli - non musicali - contenuti nel fascicolo.

²³ GIACOMO BAROFFIO, *op. cit.*

volumi di reimpiego)²⁴. Anche qui, in tutti questi casi, i lacerti sono di codici di diversa origine (se riconosciuta), ma erano precedentemente applicati alle legature di libri manoscritti o a stampa di periodi e luoghi differenti; dunque per lo più il loro reimpiego non è significativo, ma li rende ulteriori testimoni della pratica ben nota di riutilizzare la robusta materia scrittoria dei codici desueti nel lavoro di librai e tipografi, anche attraverso un diffuso mercato di materiali utili.

Il presente contesto offre anche l'occasione per un primo cenno a studi su frammenti diversi ma riconoscibili come provenienti dallo stesso codice originario, in parte già noti.

È il caso, ad es., di un *Agnus Dei* in un frammento databile al sec. XV²⁵, che lascia supporre una scrittura a tre voci su libro corale, in notazione mensurale su 9 pentagrammi per pagina. Un'annotazione allegata, anonima, lo identifica come parte della *Missa L'homme armé* di Antoine Busnois; ivi è anche ipotizzata una probabile origine comune con i mss. Lat. 456 e Lat. 457 della Biblioteca Estense Universitaria²⁶. Il frammento e le sue correlazioni sono oggetto di studio da parte di Agostino Ziino.

Anche altri frammenti (esposti in BEU) di testi sacri e profani in musica mensurata, tutti per voce di Tenore o Basso, riassettrati in un volume²⁷, sono riconosciuti da tempo come derivati da un codice originario a 5 voci, contenente produzione di Benedictus Appenzeler, Noel Bauldeweyn, Johannes Brunet, Carpentras (Elzear Genet), Costanzo Festa, P. Gauvain, Jhan di Ferrara (Maistre Jhan), Pierre Moulu, Jean Mouton, Josquin des Prés, Jean Richafort, Adrian Willaert. Una descrizione presente alla segnatura V.G.61 del *Catalogus estensium manuscriptorum codicum*²⁸ (compilato da Pellegrino Nicolò Loschi e Giovanni Antonio Panelli tra il 1750 e il 1755) potrebbe corrispondere al codice originario, o meglio ad un libro-parte: infatti ciò che ne resta complessivamente lascia supporre una presentazione in parti, una per ogni voce. I frammenti sono già stati riconosciuti da vari studiosi e correlati ad altri dell'Archivio Capitolare,

²⁴ Opportune annotazioni riportano le collocazioni dei volumi già di reimpiego: 8.2.O.3, 4, 6 e ad alfa.D.1.21, alfa.J.3.11-12, alfa.K.2.20, alfa.K.6.13, alfa.S.1.3, alfa.&.1.0.

²⁵ ASMO, *Manoscritti della Biblioteca, Frammenti*, b. 14, Appendice, n. 2.

²⁶ Per questi codici cfr. LEWIS LOCKWOOD, *La musica a Ferrara nel Rinascimento*, trad. it. Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 221 e 271.

²⁷ BEU, Alfa.F.2.29 = Lat. 1232

²⁸ Sia consentito rinviare alla trascrizione del medesimo operata da ALESSANDRA CHIARELLI, *I codici di musica della Raccolta estense. Ricostruzione dall'inventario settecentesco*, Firenze, Olschki, 1987, n. 836

nonché di Londra, British Library - identificazioni di Jessie Owens - e di Parigi, Bibliothèque Nationale²⁹.

Frammenti conservati in ASMO³⁰, tutti per voce di Basso tranne uno per Tenore, evidentemente di un'unica fonte originaria, presentano somiglianze tanto incisive con il manoscritto ricostruito in BEU da indurre Joshua Rifkin ed Agostino Ziino a supporli derivati dal medesimo codice di origine.

Chi scrive ha pure individuato la forte probabilità di questa origine comune in base a caratteri esterni e interni. I caratteri esterni sono: la stessa grafia (identificata nei frammenti in BEU come di Jean Michel, copista alla corte estense al tempo di Renata di Francia)³¹; le uguali dimensioni della pagina (presumibili, a causa di ovvie irregolarità e rifilature: 138-140x210-215 mm.) e dello specchio rigato (pure presumibili: 88-89x171-173 mm.); il numero (4) e la misura (12-13x171-173 mm.) dei pentagrammi per pagina. Il contenuto presenta pure alcune analogie, almeno ad una prima scorsa dei testi verbali: infatti gli *incipit* di alcuni frammenti di questa cartella di ASMO potrebbero concordare con brani di BEU, alfa F.2.29. Così *Carpentras* | [*Salve*] *Regina* potrebbe appartenere allo stesso *Salve Regina* di cui troviamo vari lacerti messi in musica da Elzear Genet Carpentras alle cc.15-16 del manoscritto estense. Gli *incipit* dei frammenti in ASMO [...] *sum Deus et exaltabor* (carta congruente del frammento *M.e Jan* | *O benignissime Domine Jh[es]u Chr[ist]e*) e *Terra* [...] *sonuerunt et turbate* [*sic*] *sunt aque* [*sic*] *eorum* (carta congruente illeggibile) derivano entrambi dal Salmo 45 *Deus noster refugium* e quindi potrebbero far parte della stessa composizione che in alfa F.2.29 cc. 11r-11v sopravvive in frammenti messi in musica da “Maistre Jhan”: [*Adjutor in tribulationibus*] [...] *conturbati sunt montes cum fortitudine* [...] *tabernaculum* [...] *altissimus*. Inoltre l'*incipit* di ASMO *2.a pars* | [...] *si floruerunt* [...] *ibi dabo* [...] *ubera mea* (carta congruente del brano [*P]atre seruo* [*tuo*] *secum*) fa parte del *Quam pulchra*, come *Quam pulchra es et quam decora* pervenuta in brani musicati da Noël Bauldeweyn nel ms. Estense a c. 12v. E infine il frammento in ASMO di cui si legge quasi solo l'*incipit* [*Suficiebat*] potrebbe far parte della

²⁹ Sul codice originario: JOSHUA RIFKIN, *New Light on Music Manuscripts at the Court of Ferrara in the Reigns of Alfonso I and Hercules II, Paper presented at the New England Renaissance Conference at Durham, New Hampshire, October 26, 1974*; descrizioni dei frammenti noti e delle relative correlazioni in *Census-catalogue of manuscript sources of polyphonic music, 1400-1550 ...*, Neuhausen-Stuttgart, American Institut of Musicology-Hänssler-Verlag, 1979-1988, vol. 2, pp. 50-51, 163, 170-171 e vol. 3, pp. 31-32: in particolare JESSIE OWENS, scheda del ms. Biblioteca Estense Universitaria, alfa.F.2.29 e correlazioni, *ivi*, vol. 2 p. 163. Sui frammenti capitolari di Modena: prima segnalazione di Carlo Giovannini; LORENZO PONGILUPPI, *Il fondo musicale dell'Archivio Capitolare di Modena: manoscritti musicali 1.-44.*, Modena, Mucchi, [2005], pp. 183-184.

³⁰ ASMO, *Manoscritti della Biblioteca, Frammenti*, busta 15 cartella 2.

³¹ *Census Catalogue ... cit.*, vol. 2, p. 163.

stessa composizione [*Sufficiebat nobis paupertas nostra*] di Jean Richafort in alfa F.2.29, c. 10.

Alcuni dei medesimi mostrano annotazioni posteriori riferite ai registri di reimpiego: 3 maggio 1680, in corrispondenza dell'*incipit M.e Jan | O benignissime Domine Jh[es]u Chr[ist]e respicere digneris*; le diciture Modena, Ind. 63, 5 luglio 1679, in corrispondenza dell'*incipit [P]atre seruo [tuo] secum*. Dati ancora troppo scarsi per avanzare ipotesi su epoca e motivazione dello smembramento e su percorsi di circolazione della materia scrittoria; ma va notato che le date sui lacerti in ASMO sono intorno al 1680, mentre il catalogo sopra menzionato, che potrebbe descrivere alfa F.2.29, è del 1755. Se supponiamo che tutti i frammenti si riconducano allo stesso codice originario, dobbiamo congetturare che lo smembramento sia anteriore alla seconda metà del Seicento, ma che almeno uno dei cinque libri parte dell'intero codice fosse ancora integro nella Biblioteca Estense a metà del Settecento.

Sui frammenti in ASMO e sulle loro correlazioni, Agostino Ziino e Alessandra Chiarelli hanno in corso un nuovo studio.

Quanto esposto è appena un piccolo saggio della situazione varia e complessa messa in luce dalla prima fase di lavoro sui frammenti con musica presenti in ASMO e in BEU. La ricognizione procede come censimento sistematico di quanto ancora ignoto, ma soprattutto per individuare lacerti uniti da una stessa origine e la conseguente ipotesi di ricostruzione dei codici originari. Il tutto senza perdere di vista epoche e modi del reimpiego, riconoscendo se possibile eventuali circolazioni dei materiali, che, come si è visto, vanno ben oltre i confini di Modena e del territorio.